

Posizione del CIDI  
(Centro di Iniziativa Democratica Insegnanti)  
su

AFFARE ASSEGNATO

**Valutazione del riordino della scuola secondaria di secondo grado, impatto del precariato sulla qualità dell'insegnamento e recenti iniziative del Governo concernenti il potenziamento di alcune materie e la situazione del personale**

AMBITI TEMATICI

*tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, onde verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana;*

Il Cidi dà un giudizio molto negativo sul riordino della scuola secondaria di secondo grado e sottolinea, in particolare, la totale assenza delle previste misure di accompagnamento nell'arco di tutto il passato quinquennio. I docenti non sono stati per niente coinvolti nelle innovazioni proposte, spesso del tutto ignorate dalle istituzioni scolastiche. Le discipline rivisitate e/o aggiunte con nomi o quadri orari diversi sono state affidate a un corpo docente che ha dovuto organizzare il proprio lavoro senza supporti e senza confronti con una comunità professionale.

Molto grave, nell'istruzione tecnica e professionale, la grande riduzione delle ore di laboratorio e le copresenze con i docenti tecnico pratici. La cosa paradossale è che questo è avvenuto con la contemporanea sollecitazione all'uso del laboratorio e alla didattica laboratoriale. Didattica per competenze e didattica laboratoriale, enunciate nelle norme, non sono mai state sostenute con piani di formazione e verifica dei risultati e nella realtà sono state praticate in misura marginale.

Risulta inoltre un totale fallimento la dimensione orientativa del primo biennio, organizzato con una molteplicità di discipline che spesso non incontrano il reale interesse degli studenti.

*ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de "La buona scuola", al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia del content and language integrated learning (CLIL) e del coding dell'informatica, non in una logica meramente additiva;*

Il CLIL è un'esperienza interessante ma non è possibile senza insegnanti preparati, siamo contrari a modifiche estemporanee dettate da esigenze che non siano pedagogiche didattiche e senza una formazione puntuale dei docenti. Siamo favorevoli alla valorizzazione dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche dotandole di adeguate risorse. Certamente non si possono aggiungere altre discipline ma riorganizzare complessivamente i percorsi didattici.

*comprendere come sviluppare serie politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro;*

È necessario sviluppare, con un modello di scuola inclusivo e capace di valorizzare le differenze, le attitudini individuali. Bisogna contrastare la canalizzazione nella scuola secondaria indotta unicamente da caratteristiche socio-economiche della famiglia. L'orientamento non può terminare a sedici anni, bisogna dare agli studenti luogo e tempo per orientarsi.

*capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro.*

Il rapporto con il mondo del lavoro non può essere usato per combattere l'abbandono. Il rapporto tra scuola e lavoro è positivo e anzi va sostenuto come occasione per proporre agli studenti compiti di realtà.

È necessario stimolare i rapporti tra scuola e mondo del lavoro soprattutto nelle aree di maggiore deprivazione e sostenere le istituzioni scolastiche nel creare percorsi di interazione con le imprese. È bene valorizzare le risorse già presenti nella scuola – docenti, personale tecnico e strutture - anche con proposte di formazione in servizio.

Roma 29 ottobre 2014